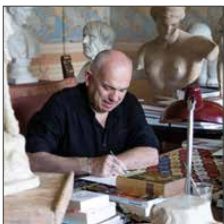


La Gazette 53

il giornale di **GIOVANNI RASPINI**

Radici & Futuro





Il Punto di Giovanni e Claudio
di Giovanni Raspini e Claudio Arati

4



**La primavera estate 2023
di Giovanni Raspini**
di Andrea de Paolis

6



**La campagna pubblicitaria
Giovanni Raspini 2023**
di Francesco Maria Rossi

14



**Nuova vita
per il gioiello maschile**
di Francesco Maria Rossi

20

**“Animalist”
a Palazzo San Cristoforo**
di Fiamma Niccolai

26



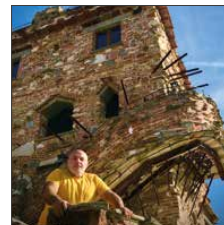
**La mongolfiera di Giovanni Raspini
atterra a Monte San Savino**
di Andrea de Paolis

32



Il castello di Francesco
di Fiamma Niccolai

36



**Intervista
a Marco Magnifico**
di Francesco Maria Rossi

40



La Gazette 53

primavera estate 2023

Il Punto di Giovanni e Claudio

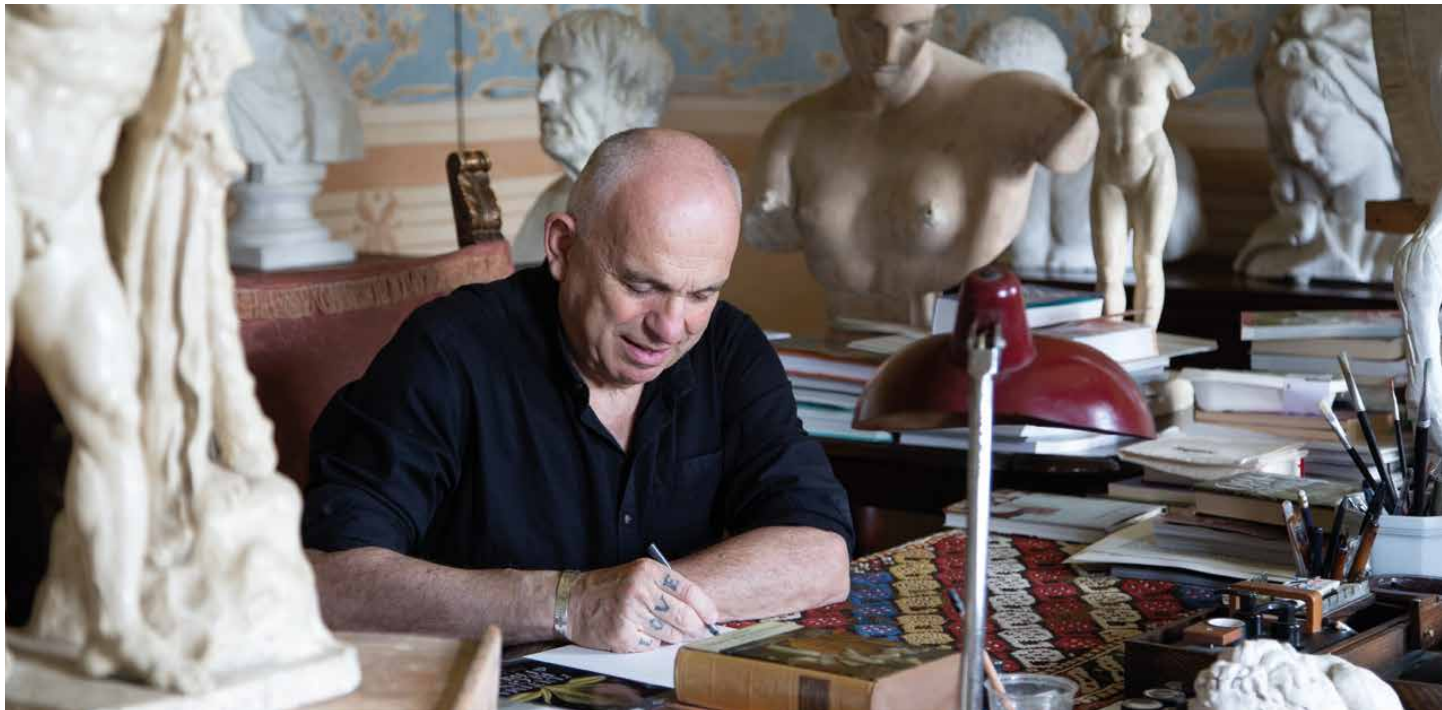
di Giovanni Raspini e Claudio Arati

Vivere in Toscana per molti è un sogno. Un progetto, un miraggio, una visione di campi d'erba, cipressi, filari di viti e muri in pietra corrosi dal sole e dal vento. Noi siamo di qui. Come i nostri genitori, i nostri nonni, i bisnonni, gli avi e i trisavoli. Se ci fate il test del DNA probabilmente verrà fuori sangue etrusco. Mani, muscoli e testa programmati per la vanga, per guidare un carro di buoi o per martellare una lastra d'oro. Tutti pensano che questi luoghi siano conosciuti dai più, valorizzati, raccontati e aperti alla visita di viaggiatori ed esploratori di tutte le provenienze. Nulla di più falso. Tanti luoghi in Toscana sono inaccessibili, segretati, riposti e oscurati. In queste pagine vi raccontiamo del Palazzo dei Topi d'Argento a Monte San Savino, del Palazzo San Cristoforo a Lucignano e del Castello di Francesco... a pochi chilometri da qui ma in un luogo che Francesco vuol conservare segreto. Sono una minima frazione del patrimonio immenso, sconosciuto e ignorato che viene nascosto da questa terra. Chiedetelo a Marco Magnifico, presidente del FAI, che ha scelto questi luoghi come residenza del cuore e che ci ha onorato con una bella intervista. Scoprire, svelare, dischiudere questi luoghi costa pazienza, approfondimento, desiderio di superare le barriere convenzionali, le reti burocratiche, la ritrosia della gente di qui e la lotta continua con il tempo che ci manca sempre. Tutti pensano di conoscere la Toscana. Tutti sono stati a Firenze, Siena e Pisa. Quasi tutti a Pienza, Montepulciano, San Gimignano e Cortona. Quasi nessuno a Sant'Anna in Camprena, Monte Oliveto Maggiore o Asciano. Ma c'è molto di più. Oggi siamo vittime del desiderio, anzi del vortice, della semplificazione. Riduciamo tutto a poche icone. Perché è più comodo, rassicurante, confortevole e omologato. Noi vi rammentiamo il nostro motto: "Guarda bene".

Many people dream of living in Tuscany. It's a design, a mirage, a vision of grass fields, cypresses, rows of vines and stone walls corroded by the sun and the wind. We're from here. Just like our parents, our grandparents, great-grandparents and great-great-grandparents. If we took a DNA test, our blood would probably be Etruscan. Our hands, muscles and heads have been programmed to handle spades, drive ox carts or hammer gold plate. Everyone thinks of these places as widely-known, valued, talked about and generally accessible to travellers and explorers of all backgrounds. Nothing could be further from the truth. Many places in Tuscany are inaccessible, secret, hidden and concealed. In these pages, we will tell you about the Palazzo dei Topi d'Argento in Monte San Savino, the Palazzo San Cristoforo in Lucignano and the Castello di Francesco... which is a few kilometres from here but in a place that Francesco wants to keep secret. These are just a fraction of the vast, unknown and forgotten heritage hidden away in this region. Just ask Marco Magnifico, President of the FAI, who chose these places as the ones his heart calls home and honoured us with a wonderful interview. Discovering, unveiling and unlocking these places takes patience, exploration and a desire to grapple with conventional barriers, bureaucracy and the hustle and bustle of the people here. The struggle is made even harder by the fact that we never have enough time. Everyone thinks they know Tuscany. Everyone has been to Florence, Siena and Pisa. Almost everyone has visited Pienza, Montepulciano, San Gimignano and Cortona. Very few go to Sant'Anna in Camprena, Monte Oliveto Maggiore or Asciano. But there's so much more. Today, we are victims of the desire for simplification, or rather

Prendete il microscopio, il telescopio, la lente della nonna e il binocolo dello zio lupo di mare. Il desiderio di scoperta e la ricerca di *mondi nuovi* è il presupposto da cui parte anche la nuova campagna pubblicitaria che abbiamo realizzato per il 2023. Vi invito, come la protagonista dei nostri scatti, a cercare, esplorare e farvi domande per non vivere sulla superficie delle cose. Alla base di tutto ci sono la passione e l'amore che ci spingono a sperimentare nuove possibilità, anche creative, per chi come noi fa gioielli da sempre. Le collezioni di questa Primavera sono l'emblema di una sperimentazione e di un amore, quello per l'argento, che non si esaurisce mai. Prendetevi tanto tempo e osservate i dettagli segreti delle cose. Le differenze. Appreziate le differenze... Scoprirete un mondo nuovo, succoso e luccicante, diverso da quello che vi volevano fare credere. Grazie della vostra amichevole attenzione e buona lettura.

its vortex. We reduce everything to just a few symbols. Because it is more convenient, reassuring, comfortable and accepted. A reminder of our motto: "Look closely". Grab your microscope, your telescope, your grandmother's magnifying glass or your seafaring uncle's binoculars. This desire for discovery and the quest for *new worlds* is also the premise behind the new advertising campaign that we have created for 2023. I invite you, like the star in our photos, to seek, explore and ask questions, so you don't end up living on the surface of things. Everything is underpinned by the passion and love that drives us to experiment with new possibilities, including creative ones, for those like us who have always made jewellery. This Spring's collections are emblematic of experimentation and love, namely the love of silver, which is never exhausted. Take a long time and observe the secret details of things. The differences. Appreciate the differences... You will discover a new, luscious, shimmering world, unlike the one you were led to expect. Thank you for your kind attention and enjoy reading.





La primavera estate 2023 di Giovanni Raspini

di Andrea de Paolis

Una bellezza semplice e luminosa

Per la nuova *collezione primavera estate 2023*, Giovanni Raspini punta tutto sulla luce. Il designer toscano del gioiello, sempre alla ricerca di nuove emozioni stilistiche, sviluppando le creazioni della prossima stagione ha deciso di fare della luminosità l'elemento prioritario della sua proposta di bellezza contemporanea. In una soluzione di continuità con quanto già iniziato nelle collezioni precedenti, la sperimentazione sulla materia preziosa e sulle sue infinite possibilità espressive resta il focus della prossima stagione. I tratti più figurativi si fanno meno evidenti per lasciar spazio ad una gamma espressiva priva di orpelli. Giovanni Raspini accompagna così chi indossa i propri gioielli a vivere sulla propria pelle un percorso che si muove tra luci ed ombre, chiaroscuri che riflettono una personale ricerca emotiva. Quattro le collezioni proposte: *Fireworks*, *Stone*, *Optical* e *Millefiori*.

Realizzata in argento brunito con elementi modellati completamente a mano, *Fireworks* è una vera e propria esplosione di luce e colore, grazie all'unione dell'argento brunito con i quarzi mystic con effetto arcobaleno. In questa collezione, come un fuoco d'artificio, la luminosità dell'argento erompe dalle tenebre della brunitura per combinarsi con i colori cangianti delle pietre. *Fireworks* è declinata in una grande collana, un pendente, due anelli, due bracciali, e due orecchini.

For the new *Spring/Summer 2023 collection*, Giovanni Raspini is focusing everything on light. Always on the lookout for new style sensations as he developed the new season's creations, the Tuscan jewellery designer has decided to make brightness the overriding theme of his contemporary beauty offer. In the same vein as previous collections, experimentation with precious materials and their infinite expressive possibilities remains the focus for the coming season. The more figurative traits become less evident, leaving room for an expressive range without frills. Giovanni Raspini thus accompanies the wearer of his jewellery to experience first-hand a journey that wanders from light to shadow in a chiaroscuro quest for the most profound personal emotions. The range comprises four collections: *Fireworks*, *Stone*, *Optical* and *Wildflowers*.

Fashioned in burnished silver with entirely hand-crafted elements, *Fireworks* is a veritable explosion of light and colour thanks to the combination of burnished silver and rainbow-effect mystic quartz. In this collection, a burst of fireworks projects silver brightness out of dark burnished bases to combine with the iridescent hues of the stones. *Fireworks* features a large necklace, a pendant, two rings, two bracelets and two earrings.



Con *Stone* continua la sperimentazione stilistica del brand sulle superfici. La collezione viene realizzata utilizzando una lastra di argento martellata a mano e piegata. L'effetto di luminosità ottenuto è davvero straordinario. Il gioiello riflette la luce naturale in ogni direzione, valorizzando così anche l'aspetto plastico e materico. *Stone* propone una linea in argento e un'altra in argento dorato, ognuna con due collane con design a catena, tre bracciali rigidi e tre orecchini a cerchio.

Stone continues the brand's stylistic experimentation with surfaces. The pieces in this collection are crafted from folded silver plate hammered by hand. The brightness achieved is truly extraordinary. Natural light is reflected in every direction, enhancing the sculptural and material quality of each piece of jewellery. *Stone* offers a range made from silver and another in gold-plated silver, each with two necklaces with a chain design, three rigid bracelets and three hoop earrings.





La collezione *Millefiori* si svela in tutta la sua delicata e luminosa leggerezza, ove minuscoli e graziosi fiorellini formano una texture su basi circolari brunate. In questi gioielli la luce si manifesta tramite la diamantatura, una tecnica che conferisce un effetto scintillante in contrasto con le ombre della base brunita. *Millefiori* è declinata in tre collane, due bracciali, due anelli e tre orecchini.

The *Wildflowers* collection reveals itself in all its delicate and luminous lightness: delightful miniature flowers form a texture on burnished circular bases. In this jewellery, light is expressed by mirror polishing, a technique that creates a sparkling effect in contrast with the shadows of the burnished base. *Wildflowers* is available in three necklaces, two bracelets, two rings and three earrings.



Infine, ispirata alla moda degli anni Sessanta, la collezione *Optical* fa dialogare il grado massimo di luce, conferito da sferette in argento martellato, col grado massimo di oscurità dato da pietre di lucida onice nera. Si tratta di una proposta creativa carica di affascinante eleganza contemporanea in cui Giovanni Raspini riesce ad emozionare grazie all'essenza delle forme che mettono in evidenza i chiaroscuri espressivi. La collezione viene proposta in quattro collane e quattro bracciali in varie dimensioni e lunghezze.

Finally, inspired by 1960s fashion trends, the *Optical* collection sets off the ultimate degree of light exuded by the hammered silver spherules, with the deepest darkness of polished black onyx stones. This creative range is charged with fascinating contemporary elegance, in which Giovanni Raspini arouses excitement through the essence of the shapes that highlight the expressive chiaroscuro. The collection is available in four necklaces and four bracelets in various sizes and lengths.



La campagna pubblicitaria Giovanni Raspini 2023

di Francesco Maria Rossi

Una storia di luce e nuova eleganza

Contemporanea, suggestiva ed elegante, la campagna pubblicitaria 2023 di Giovanni Raspini nasce da un bisogno di ricerca e sperimentazione che ben traduce in immagini il continuo desiderio dello stilista toscano di dar forma a nuovi interrogativi dal sapore poetico e provocatorio.

In un dialogo visivo fatto di contrasti e assonanze, la narrazione vede protagoniste una natura profonda e misteriosa, una figura femminile elegante, dall'incedere deciso, e i suoi affascinanti gioielli. Tutti questi elementi sono messi in relazione dal fulcro della nuova campagna: la Luce, vera protagonista che unisce e dona senso alle cose, simbolo di scoperta, conoscenza e rinascita.

“Davanti alla complessità del presente”, dice Giovanni Raspini, “siamo chiamati tutti a porci delle domande. Ognuno deve fare la propria parte, intraprendere un “cammino” alla ricerca di Verità e Bellezza, che sono oggi le speranze concrete per leggere con occhi nuovi quello che ci circonda”.

Lo scenario scelto per la nuova campagna è quello arcaico e misterioso di una grotta naturale. Il compito della luce, improvvisa e benevola, è quello di rivelare ogni manifestazione del bello, nascosto fra le cavità ctonie, in una sorta di scrigno

Contemporary, evocative and elegant, Giovanni Raspini's 2023 advertising campaign arose from a need for research and experimentation that perfectly translates the Tuscan designer's continuous desire to give shape to new questions with a poetic and provocative character into images.

In a visual dialogue composed of contrasts and assonances, the narration centres on key figures of a deep and mysterious nature: an elegant female figure with a determined stride and her captivating jewellery. All these elements are linked through the fulcrum of the new campaign: Light, the true protagonist that unites and gives meaning to things, a symbol of discovery, knowledge and rebirth.

“Faced with the complexity of the present,” says Giovanni Raspini, “we are all called to ask ourselves questions. Everyone must do their part, embark on a “journey” in search of Truth and Beauty, which are today the concrete hopes for interpreting that which surrounds us with new eyes.”

The setting chosen for the new campaign is the archaic and mysterious location of a natural cave. The task of light, sudden and benevolent, is to reveal every manifestation of beauty hidden among the chthonic cavities, in a sort of treasure



che protegge le cose preziose in attesa della rinascita alchemica. Luce, calore, passione: tutti elementi positivi legati ai valori creativi di Giovanni Raspini, qui riportati grazie ad una narrazione visuale che cattura e affascina.

Il volto della protagonista della nuova campagna è quella della modella ucraina Nastya Abramova, di una bellezza semplice, regale e fragile al contempo, che gli occhi profondissimi rendono sorprendentemente intensa. Una espressività in linea con l'outfit elegante e sobrio degli abiti da sera, realizzati in toni cromatici scuri ed avvolgenti. Anche quest'anno, in un rapporto di continuità creativa, l'occhio della fotografa di moda Lucia Giacani, dà forma alla campagna 2023, catturando il mood perfetto grazie ad un'esperienza professionale che trova linfa nel suo talento, fatto di sensibilità e capacità narrativa.

La Luce, ovviamente, rimane coprotagonista fondamentale del racconto anche nello spot video realizzato dal regista Marco Gradara, riconfermato per la nuova campagna e coadiuvato da Diego Diaz nel ruolo fondamentale di direttore della fotografia.

chest that protects precious things while waiting for the alchemical renaissance. Light, warmth, passion: all these positive elements are linked to Giovanni Raspini's creative values, evoked here thanks to a visual narrative that captures and fascinates.

The face of the new campaign's protagonist is that of the Ukrainian model Nastya Abramova, whose simple beauty is regal and fragile at the same time, and rendered surprisingly intense by her very soulful eyes. This expressiveness is in line with the elegant and sober outfit of evening dresses, made in dark and enveloping chromatic tones. Once again, in a relationship of creative continuity, the eye of fashion photographer Lucia Giacani gives shape to the 2023 campaign, capturing the perfect mood thanks to her professional experience nourished by her talent, comprised of sensitivity and narrative skill.

Light, of course, remains a key co-star of the story in the video ad made by director Marco Gradara, who has returned



Le immagini in movimento consentono di creare un montaggio serrato quanto fluido, dove i gioielli si mostrano e si negano in un gioco continuo di luci ed ombre. Nello spot la protagonista viene “catturata” da un passaggio luminoso che sembra quasi indicarle di seguirlo. Un percorso di suspense e tensione emotiva, sempre in crescendo, verso l’epifania conclusiva, quando il brand si svela e tutto trova equilibrio. Così, dove nasce la Luce, lì prende vita la Bellezza.

for the new campaign assisted by Diego Diaz in the fundamental role of director of photography.

The moving images create a dense and fluid montage, where the jewellery is shown and hidden in a continuous play of lights and shadows. In the ad, the protagonist is “captured” by a luminous transition that almost seems to be inciting her to follow it. The pathway of suspense and emotional tension continues in a crescendo towards the final epiphany, when the brand reveals itself and everything finds balance. Thus, Beauty comes to life wherever Light is created.









Nuova vita per il gioiello maschile

di Francesco Maria Rossi

La Collezione Uomo 2023 di Giovanni Raspini

L'Uomo di Giovanni Raspini torna a far parlare di sé. Dopo il successo dello scorso anno, quando il brand ha presentato sul mercato un'importante offerta creativa per il pubblico maschile, arrivano finalmente le nuove proposte disegnate dallo stilista toscano, espressione di bellezza, qualità e innovazione, all'insegna di una piena continuità stilistica.

Questa primavera l'Uomo di Giovanni Raspini continua il proprio viaggio di ricerca: elegante, attento ai dettagli, ricercato ma non sfrontato. Un Uomo che apprezza la qualità artigianale delle lavorazioni, subendo il fascino della sperimentazione creativa e del design originale.

In un dialogo stilistico fatto di chiaroscuri e ricercata semplicità, Giovanni Raspini propone quattro *Anelli* realizzati in argento fuso e brunito, con effetto martellato, che montano una pietra di onice nero di grande profondità cromatica. Gli anelli sono di due tipologie (ovvero con pietre piatte tonde o quadrate) e di due misure (grande o piccolo), ispirati al classico anello Chevalier.

Per un Uomo che cerca un dettaglio di stile quasi solo accennato, ma sempre di incredibile eleganza, Giovanni Raspini crea *Dadini*, realizzati con elementi in argento, fuso e brunito, alternati all'onice nero. Due le proposte, ognuna costituita da un bracciale e una collana, la prima con prevalenza ritmica del decoro in onice, l'altra con prevalenza degli elementi in argento.

Giovanni Raspini's Man is back and being talked about. After last year's success, when the brand presented the market with an important creative offer for the male audience, the new ranges designed by the Tuscan stylist have finally arrived, an expression of beauty, quality and innovation in the pursuit of absolute stylistic continuity.

This spring, the Giovanni Raspini Man collection continues its research journey: elegant, attentive to detail, refined but not overstated. A Man who appreciates the artisanal quality of workmanship, deferent to the allure of creative experimentation and original design.

In a stylistic dialogue made of chiaroscuro and refined simplicity, Giovanni Raspini offers four *Rings* made of cast and burnished silver, with hammered effect, all mounting a black onyx stone of great chromatic depth. The rings come in two types (with round or square flat stones) and two sizes (large or small), inspired by the classic signet ring.

For a Man who seeks a stylistic detail that is only hinted at but always adds incredible elegance, Giovanni Raspini offers *Cubes*, made with die-cast burnished silver elements alternating with black onyx. The two versions each consist of a bracelet and a necklace: the first is rhythmically dominated by the onyx decoration, while the other is dominated by the silver elements.

Ampia e diversificata l'offerta dei *Bracciali Uomo*, realizzati ognuno in due diverse dimensioni. Qui il brand ha espresso al meglio il proprio estro creativo, utilizzando delicati elementi in fusione, oppure pietre dure colorate, come la serie realizzata con sferette in onice lucido, lapislazzuli e turchese alternate ad inserti in argento, e ancora quattro nuovissime catene, ricercate e facili da indossare.

Chiude la collezione una proposta di sei *Portachiavi*, ognuno con diverso decoro: Quadrifoglio, Ruota, Ancora, Timone, Moneta e un Ferro di cavallo del tutto particolare, con apertura nascosta a guisa di moschettone. Realizzati completamente a mano in argento, per fusione a cera persa e successiva brunitura, essi sono piccoli capolavori di ricerca plastica e texture, grazie alla morbidezza e alla cura delle lavorazioni.

A broad and diversified offer characterises the Man *Bracelets*, each made in two different sizes. The brand has best expressed its creative flair here using delicate die-cast elements or coloured semi-precious stones, such as the series of glossy onyx, lapis lazuli and turquoise spherules alternating with silver inserts and four new chains that are refined and easy to wear.

The collection is completed by a range of six *Key Rings*, each with a different decoration: Four-Leaf Clover, Wheel, Anchor, Helm, Coin and a very unusual Horseshoe, with a hidden opening in the form of a lobster-clasp. Entirely handmade in silver through lost-wax casting and subsequent burnishing, they are small masterpieces of sculptural and textural research, thanks to the softness and care of the workmanship.











“Animalist” a Palazzo San Cristoforo

di Fiamma Niccolai

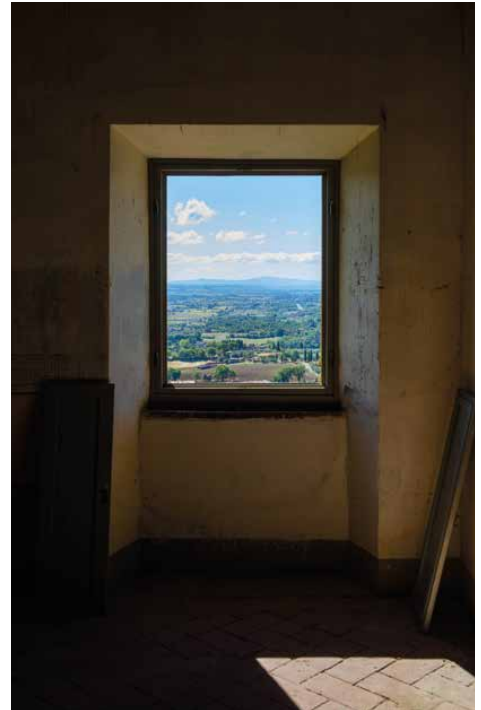
Cinquanta sculture contemporanee in ferro e bronzo

A cavallo tra settembre e ottobre si è tenuta la mostra ANIMALIST presso Palazzo San Cristoforo di Lucignano (Arezzo), realizzata da un collettivo di tre artisti. Ecco così che la scultura contemporanea ha incontrato e dialogato con un palazzo importante e sospeso nel tempo: un gioco tra passato e presente per far ritrovare all'arte la propria espressione più autentica.

Il collettivo dei tre artisti è composto da Giovanni (Raspini), Erika (Corsi) e Lucio (Minigrilli). In realtà non ha nessuna importanza chi o quanti siano i suoi componenti. E' importante invece la sua unicità artistica, espressa con una mano sicura e definita, un'identità forte e riconoscibile. Realizza opere in ferro, bronzo, ottone e in altri materiali con senso di contemporaneità, mixando innovazione, tradizione e legame col territorio. Di sicuro i tre soggetti creativi hanno una totale condivisione di sensibilità ed espressione figurativa. Tutti e tre vantano una lunghissima esperienza nel modellato plastico e nella fusione a cera persa e le loro opere nascono da una condivisione ed una armoniosa ripartizione dei ruoli.

Between September and October, the animalist exhibition staged by a collective was held at Palazzo San Cristoforo. This is how contemporary sculpture met and engaged with an outstanding building suspended in time: an interplay between past and present to enable art to regain its most authentic expression.

Three artists' names – Giovanni Raspini, Erika Corsi and Lucio Minigrilli. It doesn't really matter who its the collective members are or how many are included. What does count is the group's artistic uniqueness, expressed with a firm and decisive hand, a solid and recognisable identity. The collective creates works in iron, bronze, brass and other materials with a contemporary soul, mixing innovation, tradition and a bond with local context. What is certain is that it connects three creators who fully share the same sensitivity and figurative expression. All three boast a very long experience in sculptural modelling and lost-wax casting, and their works are born from sharing and a harmonious distribution of roles.



La location scelta per la mostra è stata quella di Palazzo San Cristoforo, posto nel bellissimo borgo toscano di Lucignano: esso è un luogo dove il tempo si è fermato, col privilegio di camminare in saloni completamente affrescati che non hanno mai subito l'offesa di radiatori, prese elettriche, infissi in alluminio, pavimenti in gres, tramezzi o controsoffitti. Le sale sono come apparivano tre o quattro secoli fa: una rarità assoluta, un'occasione imperdibile per assaporare la bellezza patinata e sincera del tempo. È stata perciò allestita una mostra di scultura e design diversa e scenografica, attuale e provocatoria. Cinquanta opere realizzate con la tecnica della fusione a cera persa o forgiate nel metallo.

Tra le fonti di ispirazione del collettivo di artisti troviamo sempre presente una componente organica, naturalistica, o meglio "animalier". Legata ad echi della natura morta, della raffigurazione di oggetti d'uso quotidiano, della lettura in chiave plastica di libri, scatole, astucci, piante grasse, monete, gioielli e oggetti vari. Tutto unificato e livellato dall'essere reso in bronzo. Poi ci sono gli animali. Sempre a grandezza naturale: topi, iguane, serpenti, lucertole e tartarughe. Dalla resa plastica che rasenta il virtuosismo. Spesso il bronzo incontra il ferro forgiato, anch'esso declinato con lavorazioni e patine contemporanee. A volte le opere in ferro vivono di vita propria, facendosi sculture e complementi di arredo stilisticamente autonomi.

"La mostra di Lucignano", racconta Raspini, "è stata un unicum nel mondo delle esposizioni artistiche, rinunciando completamente ai comodi della tecnologia. Un evento non replicabile o ripetibile, anche qualora il palazzo diventi, come auspicato, galleria d'arte. Le opere sono state infatti ammirate alla luce del sole che tramonta e a quella di decine di grandi candele, così che gli ospiti si sono trovati in uno vero strappo del tempo. Un tempo assoluto dove bellezza e cultura hanno dialogato e dato frutti, raccontando la forza della tradizione toscana in un borgo unico e speciale – Lucignano in Valdichiana, appunto – legato per cultura e lavoro alla formidabile materia che nasce dalla fusione del bronzo o dalla forgiatura del metallo. Per valorizzare ulteriormente queste meravigliose opere, la direzione artistica della manifestazione è stata affidata al prof. Pasquale Giuseppe Macri, esperto di arte contemporanea e collezionista, già promotore ed organizzatore dell'importante mostra Icastica in Arezzo".

The location chosen for the exhibition was Palazzo San Cristoforo in the beautiful Tuscan village of Lucignano. This is a place where time has stood still, with the privilege of walking through completely frescoed halls that have never suffered the indignity of radiators, electrical sockets, aluminium frames, stoneware floors, partitions or false ceilings. The rooms are as they appeared three or four centuries ago: an absolute rarity, an unmissable opportunity to savour the polished and sincere beauty of aged refinement. The setting inspired a new kind of sculpture and design exhibition that was strikingly different – theatrical, topical and provocative. Fifty works created with the lost-wax casting technique or forged in metal.

The artist collective's sources of inspiration always include an organic, naturalistic, or "animalier" component. It evokes echoes of still life, the motifs of everyday objects, the sculptural interpretation of books, boxes, succulent plants, coins, jewellery and sundry objects. All are unified and rendered at one level in bronze. Then there are the animals, always life-size: mice, iguanas, snakes, lizards and turtles. The sculptural rendering borders on virtuosity. Bronze often meets forged iron, in a coupling that also expresses contemporary workmanship and patina effects. Sometimes iron works live a life of their own – they evolve into sculptures and stylistically self-contained furnishing accessories.

"The show in Lucignano," says Raspini, "was a unique event in the world of artistic exhibitions, completely renouncing the comforts of technology. An event that defies repetition or replication, even if the building becomes the art gallery it aspires to. The works were admired in the light of the setting sun and that of dozens of large candles, so that the guests found themselves in nothing less than a time warp. An absolute time where beauty and culture interacted and bore fruit, recounting the strength of Tuscan tradition in a unique and special village – Lucignano in Valdichiana – linked by culture and work to the formidable material born from casting bronze or forging metal. To further enhance these marvellous works, the artistic direction of the event was entrusted to Prof. Pasquale Giuseppe Macri, contemporary art expert and collector, former promoter and organiser of the major Icastica exhibition in Arezzo."



I tre artisti:

Giovanni Raspini, 72 anni, laurea in architettura a Firenze, designer di gioielli, progettista di interni, imprenditore. Da oltre trent'anni alla guida di un'azienda che produce argenti e gioielli con 120 dipendenti, 25 negozi propri in Italia ed all'estero, oltre 300 rivenditori wholesale e un forte know-how nel settore della microfusione.

Erika Corsi, 37 anni, diplomata all'Istituto d'Arte di Arezzo, la migliore del suo corso: a 17 anni il suo professore la presentò a Raspini che vide subito i segni del talento. Oltre vent'anni di esperienza nella progettazione e prototipazione di gioielli. Voleva lavorare nel mondo del vino (è una valente sommelier) o dei cavalli, ma Giovanni non se l'è lasciata sfuggire ed oggi è responsabile dell'Ufficio Stile della sua azienda.

Lucio Minigrilli, 40 anni, studi da avvocato, ma quando è arrivato il momento di scegliere ha buttato la toga e scelto lo scalpello. Scultore professionista, ha un suo laboratorio a pochi chilometri da Arezzo ed affronta tutte le tecniche e tutti i materiali. Ha realizzato sculture in bronzo sia di piccole dimensioni che monumentali ed esposto in numerose gallerie. Collabora da anni come consulente e modellista esterno con la ditta Raspini ed ha una grande esperienza nel modellato plastico e nelle tecniche di patinatura del bronzo.

The three artists:

Giovanni Raspini, 72, an architecture graduate from Florence, jewellery designer, interior designer and entrepreneur. For more than 30 years, he has been at the helm of a silverware and jewellery company with 120 employees, 25 own shops in Italy and abroad, more than 300 wholesale dealers, and solid expertise in the field of precision casting.

Erika Corsi, 37, a graduate of the Art Institute of Arezzo and the best in her class: at 17, her teacher introduced her to Raspini, who immediately saw the signs of talent. Over 20 years of experience in jewellery design and prototyping. She wanted to work in the world of wine (she is a talented sommelier) or horses, but Giovanni didn't let her go, and today she is the head of his company's Style Department.

Lucio Minigrilli, 40; he trained as a lawyer, but when the time came to choose, he threw off his robe and took up the chisel. A professional sculptor, he has his own workshop a few kilometres from Arezzo and works with all techniques and materials. He has created both small and monumental bronze sculptures and exhibited them in numerous galleries. He has worked for many years as a consultant and external modeller with the Raspini company and has extensive experience in sculptural modelling and bronze patina techniques.



La mongolfiera di Giovanni Raspini atterra a Monte San Savino

di Andrea de Paolis

Ora è ospitata nel Palazzo dei topi d'argento, spazio narrativo del brand toscano

A Monte San Savino di Arezzo, il 26 novembre scorso, la meravigliosa mongolfiera in bronzo realizzata da Giovanni Raspini è stata esposta alla presenza della popolazione e delle autorità locali per far bella mostra di sé. La scultura, dopo aver viaggiato lungo tutta la penisola accompagnando i gioielli unici, oggetto della mostra *Il giro del mondo in 80 gioielli*, è “atterrata” sulla deliziosa terrazza del Palazzo dei topi d'argento, atelier creativo del brand.

“Ho sempre sognato di volare in mongolfiera”, ci dice Giovanni Raspini, “sorvolare il globo terracqueo in lungo e largo sospinto dai venti, con i cinque continenti che si srotolano sotto i miei occhi per mostrare tutta la loro bellezza. Ecco allora nascere la grande mongolfiera in bronzo: l'ho disegnata e realizzata con gli scultori Lucio Minigrilli ed Erika Corsi, fusa presso la Fonderia Artistica Art'ù di Firenze mediante l'antica tecnica della cera persa. Nonostante sia alta un metro e venti e pesi oltre 100 chilogrammi, grazie ai suoi decori e festoni offre un senso di leggerezza ed eleganza che mi riempie d'orgoglio. L'aerostato”, racconta ancora Raspini, “è simulacro e metafora delle grandi mostre di pezzi unici di gioielleria ospitate nel palazzo, una sorta di nave dei cieli che, con i suoi tre passeggeri sui generis, tre iguane ingioiellate, si fa anticipazione di quel mondo fantastico che si può visitare all'interno del palazzo.”

In Monte San Savino (Arezzo), last 26 november, the splendid bronze hot air baloon made by Giovanni Raspini was proudly displayed before an assambled audience of local residents and dignitaries. The sculpture, having travelled all over Italy accompanying unique jewellery pieces in the exhibition *Around the World in 80 Jewels*, “landed” on the delightful terrace of the Palazzo Dei Topi d'Argento, the brand's creative atelier.

“I have always dreamed of flying in a hot air balloon,” Giovanni Raspini tells us, “flying the length and breadth of the globe blown by the winds, with the five continents unfolding before my eyes to reveal all their beauty. This is how the great bronze hot air balloon was born: I designed and made it with my sculptor friends Lucio Minigrilli and Erika Corsi, and it was cast at the Art'ù Artistic Foundry in Florence using the ancient lost wax technique. Despite being 1.20 metres tall and weighing over 100 kilograms, its decorations and festoons give it a sense of lightness and elegance that fills me with pride. The aerostat,” Raspini continues, “is a symbol and metaphor for the great exhibitions of unique pieces of jewellery housed in the Palazzo, a sort of ship of the skies that, with its three singular passengers, three bejewelled iguanas, is a foretaste of the fantasy world that can be visited inside the palazzo.”



Un giorno di festa. Per l'occasione il Palazzo dei topi d'argento è rimasto aperto al pubblico durante l'intera giornata. Da quella data, la mongolfiera di Giovanni Raspini rimane esposta all'esterno del palazzo, in bella vista, contribuendo ad arricchire la meravigliosa coreografia di piazza di Monte e del borgo toscano, messaggio di poetica speranza affinché la curiosità e la passione per la ricerca della bellezza non siano mai sopite.

A day of celebration. For the occasion, the Palazzo Dei Topi d'Argento remained open to the public for the entire day. Since that date, Giovanni Raspini's hot air balloon has remained on display outside the palazzo, in full view, helping to enrich the marvellous choreography of Piazza di Monte and the Tuscan village, a message of poetic hope that curiosity and passion for the pursuit of beauty will never be dulled.





Il castello di Francesco

di Fiamma Niccolai

Utopia di un sogno in Toscana

C'è un castello contemporaneo sorto in una valle nascosta della terra di Toscana. Lo chiameremo il castello di Francesco, con quel minimo di mistero che necessita l'approccio a luoghi del genere. Sogno, utopia, gioia, ma soprattutto lavoro: un impegno che va avanti da quasi quarant'anni e che ha permesso al castello di crescere, prendere forma e innalzarsi fino a svettare tra le colline coperte di vigne e cipressi.

A noi l'opera interessa proprio per la sua forza di progetto sconfinato e potente creazione. Francesco non ha mai smesso di sognare; per questo motivo è rimasto sempre giovane e pieno d'entusiasmo. Egli nasce a Sturno (Avellino) nel 1954, terra di agricoltura, boschi e castagne, ove la sua famiglia possiede alcuni grandi forni per la cottura del pane che danno lavoro a decine di persone. Poi una drammatica calamità naturale distrugge tutto, privando Francesco dei mezzi di sussistenza e costringendolo all'emigrazione.

Ma egli non è certo uomo che si dà per vinto. Si sposta in centro Italia e trova un nuovo lavoro: trapezista al circo Orfei. Avete capito bene, e come non bastasse si esibirà anche

There is a contemporary castle built in a hidden valley of the land of Tuscany. We will call it Francesco's castle, with that hint of mystery that approaching such places demands. Dream, utopia, joy, but above all, work: a commitment that has been going on for almost 40 years and that has enabled the castle to grow, take shape and rise up to soar among the hills covered with vines and cypresses.

The work captures our attention precisely because of its strength as a boundless project and powerful creation. Francesco never stopped dreaming; that's why he has always remained young and full of enthusiasm. He was born in Sturno (Avellino) in 1954, a land of agriculture, forests and chestnuts, where his family owns several large bread-baking ovens that employ dozens of people. Then a dramatic natural disaster destroyed everything, depriving Francesco of his livelihood and forcing him to emigrate.

But he is certainly not a man to give up. He moved to central Italy and found a new job: trapeze artist at the Orfei Circus. That's right, and as if that wasn't enough, he also performed

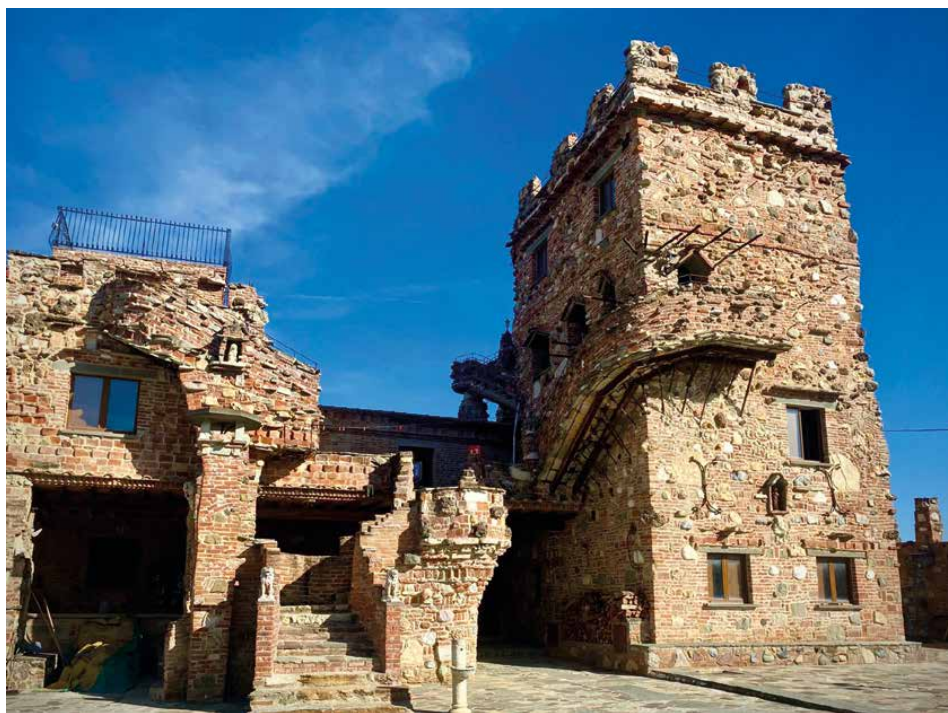
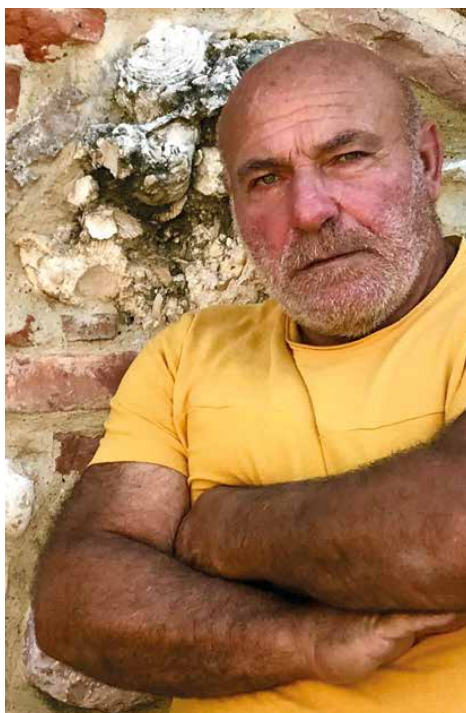


nel “giro della morte” con la moto. Un vero circense, sempre in tournée, che grazie alla collaborazione con Moira, Nando e Liana Orfei conosce luoghi, situazioni e personaggi straordinari, da Fellini a John Wayne. Giunto a fine carriera, Francesco diventa autotrasportatore, con un successo professionale importante e finalmente la possibilità di rendere vero il suo grande sogno di bambino: costruirsi un autentico castello.

Anni ed anni di lavoro durissimo. Francesco incarna in sé tutte le figure professionali necessarie: architetto, ingegnere, decoratore, scultore e naturalmente muratore “in corda”. Con un talento costruttivo ed una cura per i materiali degni di nota. Tutto è nella sua testa, il castello procede grazie alla mappa mentale che gli consente di progettare e mettere in opera strutture che sfidano la forza di gravità. Tanti i momenti difficili, anche drammatici, gli stop e le problematiche da affrontare, ma niente e nessuno riesce a fermare Francesco.

the “wall of death” on a motorbike. A true circus performer, always on tour, who, thanks to his collaboration with Moira, Nando and Liana Orfei, visited extraordinary places and experienced remarkable situations and characters, from Fellini to John Wayne. Towards the end of his career, Francesco became a truck driver, with significant professional success and finally the chance to make his great childhood dream come true: to build himself a real castle.

Years and years of hard work. Francesco embodied all the necessary skills: architect, engineer, decorator, sculptor and, of course, a mason “at height”. He had an amazing talent for construction and knew his materials. He had it all in his head, and the castle took shape thanks to his mental map that enabled him to design and erect gravity-defying structures. There were many difficult, even dramatic, moments, setbacks and issues to deal with, but nothing and no one could stop Francesco.



Siamo all'oggi. Il castello è abitato dalla famiglia, ma - come in un cantiere di Gaudì - il "work in progress" offre l'emozione grandiosa dell'impresa di un visionario. Francesco ha trasformato la materia in protagonista: le pietre a vista che decorano la costruzione (acquistate una per una, in ogni parte del mondo), la tessitura muraria, l'uso maturo e consapevole del mattone, le geniali soluzioni strutturali approntate in tempo reale, lo sviluppo apparentemente "anarchico" ma profondamente armonico delle forme. Tutto contribuisce a restituire il senso presente e l'evoluzione futura del maniero. Terra sacra che ora conosce l'umanità.

È proprio vero: *"La vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti"* [cit.]. Ha ragione Roberto Sarri, l'amico che ci ha condotti al luogo segreto, quando dice che il castello di Francesco è il grande simbolo della libertà di un uomo. Contemporaneo, antico, fuori dal tempo.

And so we come to today. The family lives in the castle now, but – as in a Gaudì building site – the "work in progress" offers the exquisite excitement of a visionary's undertaking. Francesco transformed matter into his key player: the exposed stones decorating the building (purchased one by one from all over the world), the masonry texture, the mature and conscious use of bricks, the ingenious structural solutions prepared in real time, the apparently "anarchic" but profoundly harmonious development of forms. Everything contributes to the present meaning and future evolution of the manor house. A sacred land that now knows humanity.

It's true: *life must be understood backwards and lived forwards*. Roberto Sarri, the friend who led us to the secret place, is right when he says that Francesco's castle is the great symbol of a man's freedom. Contemporary, ancient, from another time.



L'intervista a Marco Magnifico

di Francesco Maria Rossi

Con il FAI per tutelare il Belpaese

Marco Magnifico (Como, 1954) si laurea in Lettere con indirizzo storico artistico all'Università di Pavia. Specializzato in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze, vince una borsa di studio presso la Fondazione Roberto Longhi. Successivamente, per quasi quattro anni, in qualità di esperto di dipinti antichi, lavora presso la casa d'aste inglese Sotheby's, prima presso la sede di Londra, quindi in Italia. Nel 1985 inizia il suo impegno col FAI, il Fondo per l'Ambiente Italiano, ove collabora coi fondatori Giulia Maria Crespi, Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli. Nel gennaio 2010 viene nominato vicepresidente esecutivo, divenendo responsabile delle relazioni culturali col Ministero della Cultura, il Ministero dell'Ambiente, enti, associazioni private e pubbliche, sia italiane che straniere. Dal 15 dicembre 2021, succedendo all'archeologo Andrea Carandini, Marco Magnifico è il nuovo presidente del FAI.

In Italia parlare di salvaguardia e tutela delle innumerevoli eccellenze paesaggistiche, monumentali ed antropologiche non basta mai. Molti danni sono oramai irrimediabili, ma tante altre problematiche sono state affrontate con impegno e passione. Al di là del doveroso ottimismo, qual è la realtà? Così drammatica come spesso si afferma?

La realtà è sicuramente più positiva di quanto si dica. E d'altra parte io sono ottimista per natura, altrimenti non potrei fare questo lavoro. In trentotto anni le cose sono davvero

Marco Magnifico (Como, 1954) graduated in Humanities with a major in Art History from the University of Pavia. He went on to specialise in Art History at the University of Florence, where he won a scholarship at the Roberto Longhi Foundation. He subsequently worked as an expert in ancient paintings at the English auction house Sotheby's for almost four years: first at the headquarters in London, then in Italy. In 1985, he began his engagement with FAI, "Fondo per l'Ambiente Italiano", where he collaborated with the founders Giulia Maria Crespi, Renato Bazzoni, Alberto Predieri and Franco Russoli. In January 2010, he was appointed executive vice president with responsibility for cultural relations with the Ministry of Culture, the Ministry of the Environment, institutions, private and public associations, both Italian and foreign. Since 15 December 2021, Marco Magnifico has been FAI's new president, having succeeded archaeologist Andrea Carandini.

In Italy, we can never say enough about the preservation and protection of our immense heritage in landscapes, monuments and anthropological sites. Much damage is now irreparable, but many other issues have been tackled with commitment and passion. Beyond dutiful optimism, what is the real situation? As dramatic as is often claimed?

Our real situation is certainly more positive than one might think. But then, I'm optimistic by nature, otherwise I couldn't do this job. Things have really improved over 38 years,

migliorate, anche se i “nemici” rimangono sempre in agguato. Il fatto è che l'Italia è colma di bellezza: quasi 8.000 comuni, dispersi su tutta la penisola, ognuno dei quali vanta una o più eccellenze significative. Sono ottimista per le tantissime testimonianze non solo storico-artistiche, ma anche d'interesse sociale, civile, quale espressione di un pensiero identitario che evolve giorno dopo giorno. Oggi, finalmente, parliamo della storia italiana attraverso le singole comunità e i piccoli luoghi, una storia con la “s” minuscola, fatta dal basso, vissuta e condivisa. E quando c'è consapevolezza ed appartenenza, il patrimonio è più al sicuro, il trend in rialzo. Ma il vero problema della penisola rimane soprattutto il paesaggio, come concetto globale di tutela del territorio. Guardate, solo per fare un esempio, alle aree industriali del nostro Paese o ai centri commerciali: troppi, realizzati male, percettivamente invasivi, sovradimensionati. Spesso dei veri non-luoghi privi di ogni forma sostenibile di vita.

Cos'è esattamente il FAI, il Fondo per l'Ambiente Italiano? Come lo spiegherebbe a chi non ha mai avuto la possibilità di approfondire un tema così importante per la nostra contemporaneità? E dal 1975 (l'anno di fondazione) qual è stata la vittoria più significativa, la storia più bella?

In sintesi possiamo dire che il FAI è costituito da un gruppo di persone fortemente convinte (siamo arrivati a 300.000 amici tesserati) che la tutela delle bellezze del nostro Paese non possa essere affidata soltanto all'ente pubblico, ma (come recita l'articolo 118 della Costituzione) si debba favorire il ruolo sussidiario dei cittadini, singoli o associati, rispetto alle iniziative di interesse pubblico (salvaguardia, studio, promozione, restauro, eccetera). La nostra mission statutaria è quella di acquisire beni importanti di interesse artistico, storico, antropologico; restaurarli e renderli di nuovo fruibili alla collettività, così che non si spezzi un “racconto”, una storia, una tradizione. Non solo: l'articolo 2 del FAI ribadisce che lo scopo esclusivo, riguardo alla tutela del nostro patrimonio, è quello educativo. Quindi la nostra priorità è quella di riconnettere gli italiani alla loro storia, così variegata, complessa, remota. Sono le mille culture del nostro Paese: potrei fare infiniti esempi, dall'abbazia bizantina di Cerrate presso Lecce alle vacche Burline sul Monte Grappa... I beni del FAI sono oramai più di settanta e il numero cresce di continuo, ma direi che l'ultimo monumento che stiamo restaurando è per noi sempre il più bello, quello che merita più amore e cura degli altri.

although “enemies” still lurk. The fact is that Italy is teeming with beauty: almost 8,000 municipalities scattered all over the peninsula, each boasting one or more remarkable treasures. I am optimistic about the multitude of testimonies, not only historical and artistic but also of social and civil interest; they are an expression of an identity-conscious mindset that is evolving day by day. Today, finally, we talk about Italian history in terms of individual communities and small places, an understated history explored from the grassroots, experienced and shared. And where there is awareness and a sense of belonging, our heritage is secure, the trend is upwards. But Italy's real problem remains the landscape, above all, as a global concept of safeguarding the territory. Just to give an example, take our country's industrial areas or shopping centres: too many, badly built, perceptually invasive, and oversized. In many cases, they are veritable “non-places” devoid of any sustainable form of life.

What exactly is FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano? How would you explain it to someone who has never had the chance to explore a theme that's so important for our contemporary world? And since 1975 (its year of foundation), what has been the most significant achievement, the most wonderful story?

To sum up, we can say that FAI is made up of a group of people who are strongly committed (we have reached 300,000 members) to the idea that the protection of our country's beauty cannot be assigned solely to public institutions, but (as Article 118 of the Constitution states) the subsidiary role of citizens, whether individuals or associates, must be fostered with respect to public interest initiatives (safeguarding, studying, promoting, restoring, etc.). As enshrined in our charter, our mission is to acquire important assets of artistic, historical and anthropological interest, to restore them and make them available to the community again so that a “narrative”, a piece of history, a tradition, is passed on intact. Not only that: Article 2 of the FAI Charter asserts that the exclusive purpose of protecting our heritage is educational. So, our priority is to reconnect Italians with their highly varied, complex and remote history. Myriad cultures have shaped our country: I could list their legacy all day, from the Byzantine abbey of Cerrate near Lecce to the Burline cattle breed of Mount Grappa... FAI's heritage sites now number more than 70, and the number is constantly growing, but I would say that the latest monument currently under restoration for us is always the most beautiful, the one that deserves more love and care than the others.



Parlando di tutela del patrimonio, spesso vengono citate quelle nazioni più avanti di noi, sia concettualmente che nella pratica. Ma qual è l'approccio migliore e cosa serve davvero per compiere i passi giusti?

La nostra vera priorità è l'educazione scolastica dei cittadini. Tutti debbono poter avere gli strumenti per riconoscere la bellezza nelle sue molteplici manifestazioni. Spesso la sensibilità e la passione nascono da una pratica dell'occhio e della mente, dalla curiosità e dall'attenzione. Non c'è nemico più grande dell'indifferenza, è quasi peggio del disprezzo. Ma in Italia non esiste, se non a livello universitario, una disciplina che insegni e leggere e comprendere il paesaggio. Questi canoni, invece, vanno acquisiti sin dall'infanzia, proprio per proteggere il nostro Paese. Ad esempio. Perché tutti amano la Toscana e le sue colline coltivate? Qual è stata nel passato l'economia di gestione delle sue terre? E oggi come dobbiamo tutelarle? Domande che, senza il giusto approccio di studio e conoscenza, rimangono sospese nell'aria. Per quanto riguarda il rapporto con gli altri Paesi, invece, esso è perdente solo in apparenza. Nella realtà noi abbiamo molti più monumenti da salvaguardare, ma anche da mostrare con orgoglio ai turisti di tutto il mondo. Negli ultimi 2.500 anni, diciamo dagli Etruschi sino a Renzo Piano, l'Italia non ha mai smesso di creare meraviglia. Quindi basta lamentarci: dobbiamo solo lavorare e farlo bene, magari cercando di ispirarci proprio a quegli elementi che caratterizzano certi stati del nord Europa, ove la cultura protestante ha sedimentato nei cittadini una forte coscienza del ruolo civile e di appartenenza alla nazione. Creando il FAI, la nostra fondatrice Giulia Maria Crespi si ispirò proprio al National Trust britannico, come impegno del singolo a favore del bene pubblico.

Comunicare bene, farsi ascoltare, porre attenzione: la sua collaborazione con Striscia la Notizia è stata interessante e proficua per il FAI. Cosa le ha insegnato?

Conoscevo Antonio Ricci e lui mi propose di fare qualcosa in tv per salvare il paesaggio. Non mi aspettavo di collaborare con un personaggio irrefrenabile come Vittorio Brumotti, ma sin dalla prima registrazione fra noi è nato un bellissimo sodalizio, cementato dalla medesima curiosità e voglia di esprimersi. Striscia mi ha insegnato a raccontare senza pensare, ovvero senza fare lezione, usando quella spontaneità che spesso reprimiamo. Questo ha pure contribuito a rendere il

Speaking of heritage protection, mention is often made of those nations that are ahead of us, both conceptually and in practice. But what is the best approach, and what is really needed to take the right steps?

Our ultimate priority is the education of our citizens. Everyone is entitled to the means for recognising beauty in its manifold manifestations. Sensitivity and enthusiasm often stem from training the eye and the mind, from curiosity and diligent observation. There's no enemy greater than indifference; it's almost worse than contempt. But in Italy, it's only in academia that we learn how to read and understand the landscape. These canons, on the other hand, must be acquired from childhood precisely to enable us to protect our country. Here's an example. Why does everyone love Tuscany and its cultivated hills? What did the relative land management economics entail in the past? How can we protect them today? Such questions remain unanswered if we don't study and acquire the proper knowledge. As for how we compare to other countries, however, the idea that we're falling behind is deceptive. The fact is that we have many more monuments to safeguard, but also to show with pride to tourists from all over the world. Over the last 2,500 years, say from the Etruscans to Renzo Piano, Italy has never stopped creating wondrous things. So, enough complaining: we just have to get on with the job and do it well, perhaps drawing inspiration from those very elements that characterise certain northern European states, where the Protestant culture has cemented in their citizens a strong awareness of their civic role and nationhood. When she conceived of FAI, our founder Giulia Maria Crespi was inspired by the British National Trust, the idea of individual commitment to the public good.

Communicating well, making yourself heard, drawing attention: your contribution to the "Striscia la Notizia" TV show has been interesting and fruitful for FAI. What did you learn from this experience?

I knew Antonio Ricci, and he asked me to do something on TV to help save our landscape heritage. I didn't expect to collaborate with an irrepressible character like Vittorio Brumotti, but a wonderful alliance bonded us from the very first recording, strengthened by the same curiosity and urge to express ourselves. The "Striscia" show taught me to narrate without overthinking, without lecturing, using that spontaneity that

FAI meno elitario, entrando in contatto con strati di popolazione sempre più ampi. Ciò non significa perdere lo stile e la qualità dei nostri fondatori, quanto invece usare un linguaggio facile e chiaro, non rinunciando mai all'approfondimento e soprattutto potendo incuriosire un pubblico così vasto e ben disposto. Perché oggi comunicare è tutto.

C'è un luogo del cuore che unisce lei e Giovanni Raspini, ovvero il borgo toscano di Lucignano. Da un lato il suo "buen retiro" in campagna, dall'altro l'antico palazzo di cui si è innamorato Raspini nel centro storico: che cosa ha di speciale questo posto, il suo *genius loci* è davvero così potente?

Sì, molto potente. Io sono milanese e la diversità culturale, sociale, gastronomica e paesaggistica mi affascina, offrendomi nuova linfa ed energia. Questa di Lucignano, rispetto al sempre citato Chianti, è una Toscana meno eclatante, più sobria e mite, da leggere continuamente fra le righe. Ricchissima di testimonianze di ogni genere: dal famoso Albero d'Oro caro agli innamorati sino al contesto architettonico lucignanesi che ritengo nobile e perfetto, dagli straordinari affreschi di san Francesco col Trionfo della Morte a quelli neoclassici di Luigi Ademollo. Sarà stato il governo prima dei Medici e poi dei Lorena, o forse la pratica antica della mezzadria, rimane il fatto che gli abitanti di Lucignano mostrano una sensibilità verso il loro territorio che ha dell'incredibile. Il mio amore per questi luoghi non è legato solo alla bellezza; percepisco l'empatia e la forza dei rapporti sociali: questa è una vera comunità. Giovanni Raspini per il suo brand ha scelto il centro del paese, la mia famiglia, invece, nel lontano 1975, scelse una casa in campagna, ma sempre "collegata" al borgo.

Lei è storico dell'arte e si è interessato spesso del mercato e del mondo delle aste. Quali sensazioni le suscitano le opere di design e scultura del collettivo e il palazzo San Cristoforo, ambedue iniziative promosse dal brand Giovanni Raspini?

Il palazzo mi è piaciuto molto, ha davvero grande suggestione. Poi c'è tutto il mondo della creatività "raspiniana". A me piace moltissimo scoprire l'originalità e la genialità che favoriscono la nascita di un'opera d'arte o di alto artigianato. Vedo talento contemporaneo e tradizione. È come se gli occhi di Giovanni Raspini avessero registrato la bellezza espressa da questa terra nel corso dei secoli: ha visto queste cose da sempre, sono nella sua testa e nelle sue viscere.

we often repress. This has also helped to make FAI less elitist and bring it into contact with ever broader segments of the population. This doesn't mean shedding the style and quality of our founders, but rather using easy and clear language, never foregoing deep insight and, above all, arousing the curiosity of such a large and appreciative audience. Because nowadays, communicating is everything.

There is a place of the heart that unites you and Giovanni Raspini, namely the Tuscan village of Lucignano. On the one hand, his country "buen retiro"; on the other, the ancient palazzo that Raspini fell in love with in the old town: what is so special about this place, is its *genius loci* really so powerful?

It is very powerful indeed. I'm from Milan, and the cultural, social, culinary and landscape diversity fascinates me, giving me new life and energy. Lucignano has a special allure of its own, different from that of the ubiquitous Chianti; it expresses a Tuscany that is less striking, more understated and restrained – you always have to read between its lines. It is rich in all sorts of historical treasures: from the famous Golden Tree, cherished by lovers, to Lucignano's architectural setting, which I consider noble and perfect, from the extraordinary frescoes of St Francis with the Triumph of Death to the neoclassical works of Luigi Ademollo. Perhaps there's a legacy from the ancient rulers, first the Medici and later the house of Lorraine, or perhaps the centuries-old practice of sharecropping; the fact remains that the people of Lucignano reveal an incredible sentiment for their territory. My love for these places is not only related to their beauty; I feel the empathy and strength of the social relationships – this is a genuine community in every sense. Giovanni Raspini chose to link the centre of the village with his brand, while my family, back in 1975, chose a house in the country but still "connected" to the village.

You are an art historian and have often taken an interest in the market and the auction scene. What are your impressions of the design and sculpture works of the collective and the San Cristoforo palazzo, both initiatives promoted by the Giovanni Raspini brand?

I liked the palazzo very much; it is very striking indeed. Then there is the universe of Raspini's creativity. I really enjoy discovering the originality and ingenuity that goes into creating

Una continuità tipica del centro e sud Italia, accompagnata spesso da una gran voglia di trasgredire. Nella creatività di Giovanni Raspini, nei suoi gioielli, nelle sue sculture e oggetti di design c'è tutta la tradizione del Museo degli Argenti di Palazzo Pitti. Uno stile concettualmente in linea con la grande tradizione toscana dal Trecento in poi. Anche l'eccesso di alcune sue opere è sempre legato a questa voglia di scoperta, di provocazione, di divertimento in senso alto. Fuochi d'artificio che illuminano le antiche colline toscane.

Sogni, progetti, utopie? Con il FAI ed oltre.

L'utopia sarebbe quella di avere più tempo per me, quindi non avrà mai luogo. C'è sempre da fare e, come sapete, tutti i volontari del FAI compreso il sottoscritto, lavorano gratuitamente. La nostra realtà giornaliera è occuparsi di quello che l'Italia ci mette in mano. Mi spiego meglio: al di là della nostra progettualità interna, ci sono le donazioni che possono arrivare in qualunque momento, da qualunque luogo. Può essere un monastero, un palazzo, un bosco, persino una spiaggia, un'edicola o una barberia. Quindi da un lato il FAI funziona perché ha la capacità imprenditoriale di gestire il patrimonio, dall'altro è pronto alle nuove sfide culturali e sociali che sono sempre dietro l'angolo, come ad esempio le borse di studio per i giovani. Dopo il momento entusiastico della scoperta e dello studio iniziale, a noi interessa fare le cose bene e in modo approfondito. Ma il bello è proprio non poter scegliere il nostro futuro sino in fondo, visto che il sogno è affidato agli altri, a chi vorrà essere con noi in un progetto condiviso. Certo mi piacerebbe, come dire, avere più Italia del sud dentro il FAI, perché il nostro Mezzogiorno è uno dei grandi tesori dell'umanità e c'è ancora tanto da fare. Per rileggere tutta la Divina Commedia o tornare a suonare il mio amato pianoforte ho ancora tempo. Lucignano sa attendere.

a work of art or fine craftsmanship. I recognise contemporary talent and tradition. It's as if Giovanni Raspini's eyes have registered the beauty expressed by this land over the centuries: he has seen these things all his life; they are in his head and in his gut. A continuity typical of central and southern Italy, often accompanied by a strong urge to transgress. In Giovanni Raspini's creativity, in his jewellery, sculptures and design pieces, you find the entire tradition of the Museo degli Argenti in Palazzo Pitti. A style conceptually in line with the great Tuscan tradition from the 14th century onwards. Even the sometimes excessive expression of some of his works is nevertheless linked to this desire for discovery, provocation, for fun in the highest sense. Fireworks lighting up the ancient Tuscan hills.

Dreams, plans, utopias? With FAI and beyond.

My utopia would be to have more time for myself, so that will never happen. There's always work to be done, and, as you know, all of FAI's volunteers work for free, including me. In our day-to-day, we look after what Italy puts in our hands. I'll be more precise: besides our internal planning, there are donations that can arrive at any time, from anywhere. It can be a monastery, a palazzo, a forest, even a beach, a newsstand or a barbershop. So, on the one hand, FAI works because it has the entrepreneurial ability to manage heritage; on the other, it is ready for the new cultural and social challenges that are always just around the corner, like scholarships for young people, for example. After the enthusiastic moment of discovery and initial study, we are interested in doing things well and thoroughly. But the great thing is that we cannot choose our future to the end, since the dream is entrusted to others, to those who want to share our vision. Of course, I'd like, how should I put it, to have more of southern Italy as part of FAI because our Mezzogiorno is one of humanity's great treasures, and there is still so much to do. I'll still have ample time later to reread the entire Divine Comedy or return to playing my beloved piano. Lucignano can wait.

